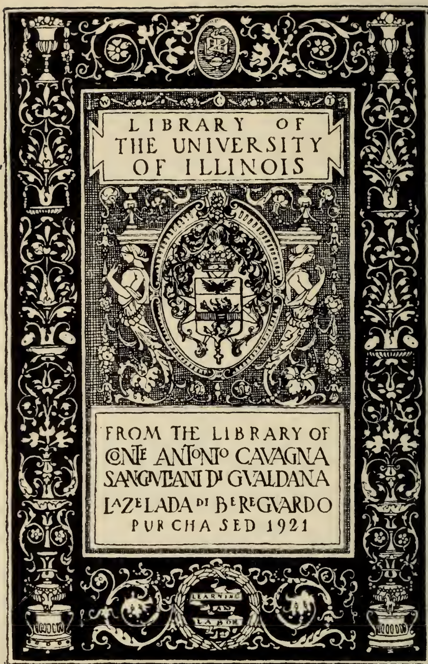

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921
LEARNING
AND
LABOR



S. Antonio di Padova.

LA BASILICA

DI

SANT'ANTONIO

DI PADOVA

ED I

PRINCIPALI MONUMENTI

CH'ESSA RACCHIUDE



PADOVA

COI TIPI DI A. BIANCHI

1852

LA

BASILICA DI SANT' ANTONIO

DI PADOVA

E I PRINCIPALI MONUMENTI CH' ESSA RACCHIUDE

Origine e Progressi della Basilica.

Salita al Cielo nel 1231 la grande anima del Taumaturgo, tale si fu la copia delle grazie e dei prodigi concessi da Dio ai fedeli per intercessione del Santo, che tosto questa riconoscente Città volle lo si decorasse cogli onori dell'altare. La Cattedra di Pietro riconosciute per giuste le istanze dei devotissimi Padovani, non compiuto ancora l'anno dalla morte di Antonio, poste ad effetto le consuete pratiche, lo scrisse fra' Santi suoi. Fattane la canonizzazione, Padova decretò l'innalzamento di grandiosa basilica ad onore del Santo. Ciò accadeva nel 1232; e in questo tempo si ammassava il necessario materiale pella co-

struzione del Tempio, cui si diede principio nel 1237. E di breve l'impresa sarebbesi compiuta se il tiranno Eccelino non avesse impedito colle innumerabili sevizie, che le mire dei buoni Padovani riuscissero dove tendevano. Ma finalmente vinto a Soncino dalla sacra lega, Padova subito diede mano all'opera, di maniera che nel 1307, il sorprendente lavoro, monumento eterno di sincera fede e di caldo amore di patria, fu in gran parte condotto a termine. Mancava la cupola del coro, e l'interna intonacatura: e a tutto questo si dava compimento nel 1424.

Nel fare la nuova fabbrica si conservò piccola porzione della chiesa antica dedicata a Nostra Signora, eretta a spese di Giovanni Belludi banchiere di questa Città, e consacrata da Jacopo, settantesimosesto Vescovo di Padova.

Dalla detta antica chiesa si trasportarono le ceneri di Antonio nella nuova: il che accadde nel 1263, presente S. Bonaventura, Generale dell'Ordine Francescano; nella qual circostanza volutasi la revisione della santa spoglia, riscontrossi la lingua del Taumaturgo eguale a quella d'uomo vivente. Per il qual prodigioso e-

vento proruppe il santo Generale in questi accenti: *O Lingua benedicta, quae Dominum semper benedixisti, et alios benedicere fecisti, nunc manifeste apparet quanti meriti extitisti apud Deum.*

PIAZZA DEL SANTO

Degna di molta osservazione si rende la statua equestre di bronzo posta sopra eminente piedestallo figurante un deposito sepolcrale. Rappresenta Erasmo da Narni detto comunemente il *Gattamelata* illustre Generale della Repubblica Veneta. È opera stupenda del *Donatello.*

Da presso sorge una cappellina mortuaria, già de' principi Carraresi, ora della nobile famiglia Papafava. Serba sepolcri antichi, maggiormente cari alla storia che alle arti.

Alla parte pure settentrionale vedesi un antico sepolcro, aderente alla Basilica, della famiglia degli Orsato.

FACCIATA

Sopra cinque grandiose arcate s' innalza la facciata della sontuosa Basilica, il cui architetto fu *Nicolò da Pisá.*

Su l'arcata di mezzo si vede una statua

di S. Antonio, in atto di benedire alle genti che a lui ricorrono: è opera del secolo decimoquarto.

Dietro di essa una Madonna a fresco che si disse ora di *Giotto*, ora di *Jacopo Avanzi*, ma che fu ridipinta da *Francesco Zannoni* verso il finire dello scorso secolo.

Sulla lunetta della porta maggiore S. Bernardino e S. Antonio, pregevole fresco di *Andrea Mantegna*.

Corre lungo la facciata, ch'è larga 110 piedi, alta 80, una ringhiera coperta, che conduce alle interne. Più sopra una scoperta che mette alle cupole, e alla piccola torre di conica figura, in cui termina la facciata stessa.

L'esterno della Basilica è pressochè ricoperto da sette grandiose cupole disposte a forma di croce latina — l'ultima più bassa delle altre, che non entrava nell'antico disegno, rimane come staccata dal Tempio.

Tra mezzo alle dette cupole s'innalzano varie torri due delle quali gareggiano con quella su cui poggia l'Angelo ch'è la più alta; e sopra di queste vi sono sette campane, che dai fratelli *Colbacchini* bassanesi

venivano fuse con precisione di lavoro e con peculiare armonia di concerto.

INTERNO

Sorge sopra quattordici pilastri la grandiosa mole, la di cui maggiore lunghezza è di piedi 280, la larghezza di 138, e l'altezza di 110. Vi sono tre navate, due delle quali s'incontrano in un semicircolo che racchiude il presbiterio e il coro. Girano vaghi corridoj d'intorno alla Basilica nel suo interno, che servono per portarsi con facilità a qualunque urgenza. — Presentano bellissimo aspetto le molte ringhiere, che nella parte superiore esse pure corrono d'intorno al Tempio.

Non si ometta di osservare le due ornatissime Rose, che servono ad illuminare il presbiterio. Quella che sta a sinistra di chi entra il Tempio per la porta maggiore fu alzata dal guerriero Bisalica di Piacenza; e questa per ricchezza e fantasticheria di lavoro tiene la preminenza: l'altra di faccia fu costrutta a spese della famiglia Zabarella.

Entrando per la porta a destra offresi allo sguardo:

1.° Altare dedicato a S. Carlo. La pittura rappresenta questo santo Cardinale-

Arcivescovo, e S. Giuseppe da Copertino. Autore *Francesco Zannoni.*

2.° Altare. S. Francesco d'Assisi in atto d'intercedere dalla Vergine protezione per le Anime del Purgatorio. Opera di *Matteo Ponzone.*

Ai lati dell' altare vi sono due statue in marmo figuranti la Fede e la Speranza. Autore *Tommaso Aglio.*

CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO

3.° Altare. Meritano particolare osservazione sì l'altare come il tabernacolo. L'altare è di fini marmi: sul parapetto della mensa vi stanno pregevoli bassorilievi in bronzo. Quello di mezzo rappresenta Cristo morto fra due Angeli; ai fianchi due miracoli di S. Antonio. Quello a destra rappresenta un bambino, che parla per attestare l'innocenza della madre, l'altro a sinistra il prodigio della mula che adora l'Eucarestia (1).

(1) Si dà spiegazione dei ricordati miracoli.
Sebbene fedelissima si serbasse giovane sposa al marito nullameno questi sospettava sulla di lei onestà. Dato ch' ebbe alla luce un bambino, e saputasi dal Taumaturgo l'ingiusta sospezione, volle che trionfasse il vero. Antonio comanda all'infante d'indicare il vero padre: quegli parla, e difende così l'innocente madre.

I nominati bassorilievi, come ancora i quattro Angeli che stanno ai lati della predella, e tutte le figurine e gli ornamenti in bronzo del tabernacolo, sono preziosi lavori del *Donatello*.

Il tabernacolo fatto di scelti marmi, diviso in tre ordini, è opera di *Cesare Franco* arch. e di *Girolamo Campagna* scultore.

Le portelle di bronzo alla balaustrata della stessa Cappella onde custodirne l'ingresso, vennero fuse da *Michelang. Venier*.

Infisse alle pareti di questa Cappella, uno di rimpetto all' altro, vi sono i due sepolcri di Erasmo da Narni detto il *Gattamelata,* prode Capitano della Veneziana Repubblica, e di suo figlio Giovanni Antonio.

4.° Altare. Avvi un dipinto mostrante

Allo strepitoso miracolo oprato dal Santo in Rimini, quando chiamò ad ascoltarlo i pesci, dovevano i riminesi tutti far senno. Ma quella Città contava ancora un ostinato. Era Bonvillo, che negava la reale presenza di Cristo nell'Eucaristico Pane. In ultimo dichiarava, che prestando adorazione alla Sacra Ostia una sua mula, vi darebbe tutta la fede. Antonio accettò la proposta, e al trionfo premise un triduano digiuno. L'eretico privò del cibo la bestia. Venne il gran dì : immenso è il numero degli spettatori. Antonio esce del tempio ; Bonvillo lo attende sulla piazza. Il Santo portante l'Ostia Sacrosanta le si avvicina, ed istantaneamente la mula si genuflette. Bonvillo la invita, la sforza perchè si volga all'apprestato cibo ; ma indarno : il brutto sta irremovibile, e condanna così la durezza dell' incredulo padrone, lo convince in suo muto linguaggio, e lo piega a ritrattarsi di sua pertinacia.

Cristo in croce, la Vergine e S. Giovanni. Lavoro pregevole di *Pietro Damini*.

Vicino vedesi un monumento eretto al celebre professore Ottavio Ferrari milanese, morto nel 1683.

CAPPELLA DI S. FELICE

5.° Altare. Monumento insigne della fede e delle arti del medio-evo, fu eretta nel 1376, e dedicata a S. Jacopo da Bonifacio de' Lupi, marchese di Soragna. Quando nel 1504 si trasportò quì il corpo di S. Felice II. Papa martire, fu a quest'ultimo intitolata. Elegante ed ornatissima n' è l' architettura. I dipinti di questa Cappella sono bellissimi: lavoro di *Jacopo Avanzi*. Queste preziosissime pitture furono maestrevolmente ristaurate nel 1773 dallo *Zannoni*. Quelle dell'ordine inferiore rappresentano azioni di Gesù Cristo; quelle superiori, dell' Apostolo S. Jacopo.

L' altare, tutto di fini marmi, merita uno sguando pe' suoi ornamenti che ricordano le timide ma belle maniere del rinascimento. Quattro delle Statue che vi stanno sopra ricordano i rozzi scarpelli del secolo decimoterzo.

Nel muro dietro l'altare venne infissa la pietra sepolcrale di Bartolommea Scrovegna, moglie a Marsiglio da Carrara II. Signor di Padova, morta nel 1333. Sopra vi è scolpita la Vergine in mezzo a due angioletti assai rozzamente condotti.

I due Sepolcri aderenti alle pareti chiudono le ossa, l'uno (presso la finestra) di Bonifazio de' Lupi edificatore della Cappella, l'altro di quattro della famiglia Rossi un dì Signori di Parma.

Nel portarsi al vicino andito che mette ne' chiostri, a mano diritta s'innalza su di una colonnetta una pila per l'acqua santa, nel cui mezzo sorge una piccola statua di bronzo rappresentante S. Caterina: opera di *Francesco Segala* padovano. — Da presso alla base dell'anzidetta pila dell'aqua santa, si vede la lapide che copre le ceneri e il monumento del celebratissimo letterato e poeta Cesarotti, morto in questa Città nel 1808. Il sopraccitato andito contiene sepolcri che ripetono osservazione e per l'architettura, e per le pitture che li fregiano. Il più interessante è quello del Lavellongo di Brescia morto nel 1373. Sotto l'arcone che copre il

sepolcro spicca un lodevole affresco che figura la Vergine col Bambino, a'cui piedi sta genuflesso e pregante il guerriero.

All'altra parte sorge il sepolcro di Bontanello e Nicolò da Vigonza amici dei principi da Carrara. La pittura che sta sotto l'arcone offre l'*Incoronazione di Maria Santissima.*

SAGRESTIA

Proseguendo, sta a dritta la porta che conduce alla sagrestia. Su di essa porta avvi una statua, che rappresenta S. Antonio. Opera di *Antonio Bonazza.*

Non è prezzo d'opera l'occuparsi delle pitture che si veggono sulla parete destra dell'andito che mena al chiostro del Noviziato.

In sagrestia vedesi il macchinoso fresco che copre la volta, figurante S. Antonio che viene portato dagli angeli in Cielo. Opera del cav. *Pietro Liberi.*

Degne di attento esame sono le tarsie degli armadj; lavoro di *Lorenzo* e *Cristoforo Canozii.* — Bellissimo è pure il basso rilievo in marmo soprapposto a questi armadj, nel quale si effigiò il miracolo della mula intorno a cui già si fece parola.*

* Ved. pag. 9.

I dieci quadri che adornano le pareti laterali sono opera del Nob. Ab. *Suman* Padovano che per sua divozione li dipinse e donò nel 1847.

1.° Quello a destra di chi guarda i predetti armadj ricorda: l'apparizione di S. Antonio al B. Luca Belludi predicendogli la prossima liberazione di Padova dalla tirannia di Eccelino.

2.° S. Antonio che convince l'eretico Bonvillo della reale Presenza di G. C. nella SS. Eucarestia (V. la nota alla pag. 9).

3.° S. Francesco di Assisi che impetra dal Signore indulgenza plenaria alla sua Chiesa detta S. Maria degli Angeli o della Porziuncula, e le rose da recarsi in prova al Pontefice Onorio III.

4.° Eccelino tiranno ripreso da S. Antonio, si getta compunto ed umiliato a' suoi piedi.

5.° Standosi S. Francesco ad udire la S. Messa vede sospeso in aria un angelo con ampolla di limpida acqua tra le dita a dimostrazione della illibata purità di chi vuol ascendere al Sacerdozio.

6.° S. Giuseppe di Copertino mirabile pe' suoi estatici voli, dal piano della basilica di Assisi si slancia a baciare l'ima-

gine di Maria alla presenza dell'ambasciatore e ambasciatrice di Spagna, che da tal fatto sbalordita vien meno per improvviso deliquio.

7.° Maria SS. concepita senza peccato originale festeggiata dagli Angeli.

8.° Nel riconoscere che fa S. Bonaventura il corpo di S. Antonio, trova ancor fresca ed incorrotta la di lui lingua per cui pieno di maraviglia e divozione la mostra al Podestà e popolo padovano.

9.° Il B. Bonaventura da Potenza M. C. distribuisce il pane ai poveri nel convento di Ravello.

10.° Cinque Frati Minori (i protomartiri) predicano la fede del Crocefisso in faccia a Miramolino re di Marocco.

Nella stanza vicina sonvi altri armadj fregiati di belle prospettive in tarsía dei suindicati *Canozii.*

Ritornando in Chiesa è degno di osservazione il fresco vicino alla porta della sagrestia, eseguito nel 1509 da *Filippo Veronesi.* Figura S. Caterina e S. Felice, che presentano un divoto a Maria Vergine.

Segue un sarcofago del medio-evo con statua stesa sull'arca. Chiude le ossa di Marino Zabarella giureconsulto.

6.° Altare. Martirio di S. Caterina. Autore *Antonio Pellegrini.*

7.° Altare. Martirio di S. Agata. Opera che rapisce per la toccante espressione del volto della Santa. Egregiamente fu scritto: *Chi seppe meglio i dolori acuti del corpo mostrar temperati dall'ardente speranza nelle gioje del Cielo?* Autore *Giambattista Tiepolo.*

In questa Cappella è pregevole per finezza d'ornati un monumento sepolcrale di marmo rosso con statua coricata. Spetta ad Angelo fratello di Salione Buzzacarini.

8.° Altare. S. Giustina battezzata da S. Prosdocimo. Autore *Jacopo Ceruti.*

Quì è l'antico sepolcro dei Capodilista.

9.° Altare. S. Lodovico dispensa elemosine ai poverelli. Autore *Pietro Varotari.* — Segue il

SANTUARIO

10.° Altare. Nel 1690 diedesi principio a questa Cappella, detta *il Santuario* perchè molte reliquie di Santi vi si conservano.

Le statue che rappresentano quattro virtù, la Fede, la Carità, la Penitenza, la

Umiltà; ed egualmente quelle de' Ss. Bonaventura e Francesco, i sei Angeli che sostengono le candele, ed il Santo col gruppo d'Angeli sul frontespizio, furono scolpiti da *Filippo Parodi.*

La gloria degli Angeli che circondano il Santo, le varie figurine di Serafini e Cherubini, e varj spartimenti con azioni del Taumaturgo, sono lavori eseguiti in istucco da *Pietro Roncajolo.*

Le porte di metallo dorato con rilievi d'argento che chiudono le nicchie delle reliquie, sono lavori di *Adolfo Gaab.*

Degnissime di esser vedute sono le preziose teche rinserrate in questo Santuario, contenenti quasi tutte le preziose reliquie di Santi e Martiri. Il volerle indicare partitamente non conviene a chi si prefisse brevità. Diremo di quanto per rispetto all'arte merita un attento sguardo.

Un reliquiario ornato di ceselli e smalti ove contengonsi tre sacre Spine della Corona di Nostro Signore.

Altro ove stanno alcuni capelli di Maria Vergine.

La teca ove è chiusa la lingua del Santo: ornatissima e gentile fatica d'oreficeria.

Grandioso busto d'argento dorato, altre volte ricoperto di moltissime pietre preziose e di gran quantità di grosse perle, in cui conservasi visibile il mento di S. Antonio.

Turibolo di finissimo lavoro, tutto rabescato da meandri, pinacoli e gugliette.

Navicella per l'incenso. È rimarchevole per due nielli che vi stan sopra, uno figurante due Santi, l'altro un *Ecce Homo.*

Pisside del secolo decimoquinto contornata da gusci di conchiglie, elegantemente intagliati a mezze figurine ed a rappresentazioni simboliche.

Uscendo dal Santuario si vede di fronte sulla porta, nella parte semicircolare esterna del presbiterio, un bellissimo bassorilievo in terra cotta dorata, che rappresenta la Deposizione di Gesù Cristo nel sepolcro opera celebratissima del *Donatello.*

Proseguasi ora il giro del presbiterio.

11.° Altare. Si vede il martirio di S. Bartolommeo, dipinto da *Giambattista Pittoni.*

Il vicino sepolcro di Erasmo Krethkow, Palatino polacco morto nel 1558, ha un busto in bronzo fuso da valente ma ignota mano.

12.° ALTARE. La decollazione del Battista, dipinto di *Giambattista Piazzetta.*

Quì si rende meritevole di osservazione un deposito del secolo decimoquarto che chiude le ceneri di Aicardino e di Alvarotto Alvarotti.

13.° ALTARE. Maria porge Gesù bambino a S. Chiara vicina a spirare: lavoro pregevole di *Antonio Balestra.*

14.° ALTARE. S. Giuseppe con appiedi S. Bonaventura Cardinale ed il Vescovo S. Francesco di Sales, S. Rocco ed altri santi francescani. Recente opera del lodato ab. Suman.

Quì vicino s'innalza il monumento di Pietro e Domenico Marchetti, professori di medicina e chirurgia in questa Università nel secolo decimosettimo. È strana opera di *Giovanni Comino.*

Sopra il vicino confessionale si vede una pittura rappresentante il Santo nell'atto che benedice i Religiosi Conventuali, che in tempo di peste non lasciarono la Chiesa nè il Convento, affidati alla di lui protezione.

Nel pilastro v'è una pittura a fresco, che rappresenta un *Ecce Homo.* Si ritiene essere lavoro di *Pietro Calzetta* padovano.

CAPPELLA DELLA *MADONNA MORA*

15.° Altare. È un avanzo della Chiesa di S. Maria Maggiore edificata intorno all' anno 1110, e poi atterrata per gran parte onde dar luogo alla presente Basilica.

Si costituisce degno di molta osservazione l'altare gotico su cui sta la Madonna, dalla quale venne il nome alla stessa cappella.

Avvi quì un deposito della famiglia Negri, che merita esser guardato, in ispecialità da chi ama le arti del medio-evo.

CAPPELLA DEL B. LUCA BELLUDI

16.° Altare. Consecrata agli Apostoli Filippo e Jacopo. In processo di tempo furono poste dentro la mensa dell' altare le ceneri del B. Luca Belludi compagno e discepolo di S. Antonio; e si appellava in tal maniera con nuovo nome. I dipinti a fresco che quì si veggono, mostrano azioni dei sopraccennati Ss. Apostoli, altre di Gesù Cristo, nonchè fatti relativi al B. Luca Belludi; come quando S. Antonio gli apparve a rivelare la

vicina liberazione di Padova dalla tirannide di Eccelino. Molti vogliono autore di questi freschi *Giusto Padovano;* ma avvi chi li crede egualmente operati da *Giovanni* ed *Antonio da Padova.* Non si può bene giudicare del merito di questi dipinti, essendo stati assai male ristaurati nel 1786 da *Domenico Sandri.*

Dietro l'altare è posto il monumento di Dario Conti. Le figure scolpite che stanno nel monumento sono le Parche.

Uscendo per la Cappella della *Madonna Mora,* e tornando in Chiesa per continuarne il giro, si vedrà tosto il pregevole deposito di Rafaele Fulgoso, illustre giureconsulto del secolo decimoquarto: poi si incontra la

CAPPELLA DI S. ANTONIO

17.° Altare. Una delle più magnifiche del mondo cristiano: ebbe a soprastanti come rilevasi dai documenti che stanno nell'archivio del Santo, nel 1500 *Giovanni* ed *Antonio Minello* padre e figlio; più tardi *Jacopo Sansovino;* e nel 1533 *Giammaria Falconetto.*

La facciata si alza su cinque gentili arcate, che girano sui capitelli di quattro

colonne e di due pilastri. Con somma diligenza vanno arricchiti i pilastri di bassorilievi; quello a sinistra fu scolpito da *Girolamo Pironi,* l'altro da *Mattéo Agliò*. Anche gli archi sono fregiati di ornamenti a bassorilievo; e fra arco ed arco veggonsi scolpiti in mezze figure gli Evangelisti. Nell' attico sovrapposto leggesi la seguente iscrizione:

DIVO ANTONIO CONFESSORI
SACRUM
RE. PA. PO.

la quale pare significhi *respublica patavina posuit.*

In mezzo ai pilastrini corintj che sorgono sopra la cornice dell'attico, si chiudono cinque nicchie ornate di altrettante statue. Quella di S. Prosdocimo Protovescovo di questa illustre Città, è d'ignoto scultore; le due in istucco di S. Daniele e di S. Antonio, potrebbero essere di *Jacopo Colonna;* l'altra del Battista è di *Severo* da *Ravenna;* e l'ultima, figurante S. Giustina di *Antonio Minello.*

La disposizione interna delle colonne dei pilastri e degli archi corrisponde all' esterna.

Negli intercolonnj vi sono li seguenti bassorilievi in marmo che mostrano alcuni fatti spettanti al Santo, degni di peculiare attenzione. — A destra entrando:

1.° S. Antonio ottiene che un bambino di pochi giorni guarentisca l'onestà della madre indicando il legittimo suo genitore. Porta questa epigrafe: *Antonii Lombardi* O. P. F. (opus Petri filii).

Prima di continuare il giro diasi uno sguardo al lavoro scolpito sopra la base del pilastro che sta a dritta di chi osserva il susseguente bassorilievo; su quell'istesso pilastro si alza l'arcata di rimpetto alla Cappella della MADONNA MORA, dove è rappresentato Muzio Scevola in atto di stendere la mano sul fuoco alla presenza di Porsena Re dei Toscani.

2.° S. Antonio viene creduto santo dall'eretico Aleardino, vedendo questi rimanere illeso il vaso di vetro gettato a bella posta in terra da un'alta finestra (1). L'opera è in gran parte di *Danese Cattaneo.*

3.° Il Santo unisce il piede del giovine Leonardo, che pentito d'aver dato un calcio alla madre, da per sè stesso se l'avea troncato. Lavoro di molta espresne. Vi si legge: *Tulii Lombardi opus.*

(1) Lo stesso vaso vetrario si conserva nel Santuario dove sono le SS. Reliquie.

A piedi di questa pregevole opera scorgesi in bassorilievo l'effigie del Rev. P. M. Francesco Nani, Generale dei Minori Conventuali, benefattore di questa Basilica.

4.° Il Santo scopre nello scrigno il cuore di un Avaro (1). La composizione è bene immaginata. Vi sta scritto sotto: *Opus Tullii Lombardi Petri f.* 1525.

5.° Il Santo richiama a vita per le preghiere della sorella un giovine annegato. Opera del *Cattaneo* compiuta da *Girolamo Campagna* suo allievo. Devonsi lodare le grandiose sue pieghe.

6.° Il Santo richiama a vita una fanciulla affogatasi in una fossa. La testa della fanciulla annegata porta seco molto di merito. V'è questa epigrafe: *Jacobus Sansovinus sculp. et architet. Florent.*

7.° Il Santo in Lisbona risuscita un giovine, affinchè liberi dalla morte il proprio padre male accusato di omici-

(1) Alcune parole riguardanti l' accennato miracolo. — Predicava il Santo in Firenze contro la maledetta usura. In quel punto portavasi alla tomba un usurajo. Antonio trae partito da questa circostanza onde scuotere gli animi. Invita gli ascoltatori a vedere in quell' uomo esecrando, essersi avverato il detto evangelico: « Dove avvi il tuo tesoro, ivi ancora sta il tuo cuore.» Tosto fu aperto il torace del cadavere e non vi si rinvenne il cuore: schiuso lo scrigno, là ancor palpitante fu visto fra l' oro, frutto esecrando delle ladre usure.

dio. Vi sta scritto *Hieronymus Campagna veron. sculp.*

Sotto di questo si vede in bassorilievo un Vescovo giacente vestito cogli abiti pontificali: esso rappresenta Bartolommeo Uliario di Padova Minore Conventuale, poscia Vescovo di Ancona.

8.° Il Santo sana una moglie innocente, ferita gravemente dal crudo marito. Si ritiene da alcuni opera di *Paolo Fiorentino;* da altri cominciata da *Zuan-Maria Padovano,* e finita da *Zulian Fornasiero.*

9.° Il Santo lascia l'abito dei Canonici Regolari ed indossa quello di S. Francesco. Opera di *Antonio Minello de' Bardi,* eseguita nel 1552.

I busti e tutti gli ornamenti in istucco della ricchissima vòlta di questa Cappella sono eleganti lavori di *Tiziano Minio.*

Sopra gradinata di marmo carrarese sorge la fortunata tomba che racchiude le ceneri del glorioso Taumaturgo, riposte in cassa di argento. La tomba è pure di marmo, e gli specchi di essa, tutti di un solo pezzo, sono di verde-antico.

Le tre pregevoli statue poste sopra l'altare, figuranti i Ss. Antonio, Bonaventura e Lodovico Vescovo di Tolosa; i quattro Angeli che portano i cerei; i due

mezzi candelabri, e le portelle che sono a piè della gradinata che mette all'altare, si eseguirono da *Tiziano Aspetti.*

I due gruppi d'angeli in marmo ai lati dell'altare, sui quali posano due grandi candelabri d'argento, sono ricca opera, quello a sinistra di *Filippo Parodi,* quello a destra di *Orazio Marinali.* — L'uno di essi candelabri pesa oncie 1607, l'altro 1450.

Usciti dalla Cappella, e continuando il giro della Basilica, trovasi il barocco e grandioso monumento di Caterino Cornaro, Generale di mare della Veneta Repubblica, morto nel 1674. Opera del francese *Giusto Le Curt.*

Vicino a questo sta opera gentile: è il deposito di Antonio de' Roicelli morto nel 1466, che collo stile delle epigrafi fu chiamato *monarca della sapienza.* Sotto l'arco in alto si veggono in bassorilievo la Vergine col Bambino, a' cui lati stanno S. Caterina e S. Giovanni. Nel mezzo la figurra mamorea distesa sul sarcofago, rappresenta lui che dorme il sonno della morte.

18.° Altare. Deposizione di Cristo. Una delle migliori tele di *Luca da Reggio.*

19.° Altare. S. Stanislao richiama a vita un morto per liberarsi da un' impostura, che gli venne addossata. Lavoro di *Pietro Malombra.* Ai piedi dell' altare vi ha un sepolcro, che in altri tempi spettava alla Nazione Polacca.

Quì vicino vi sta un bassorilievo a ricordare la morte della principessa Jablanowsky; è toccante pensiero finissimamente condotto da quel valoroso ingegno di *Luigi Ferrari* speranza e gloria d'Italia.

Fa d'uopo trasportarsi alla porta maggiore onde esaminare ciò che adorna questo Tempio nella parte centrale.

Pilastri a destra.

Primo Pilastro. Nel lato che guarda la minor porta Cristo Gesù nel sepolcro e le Marie: fresco di carattere mantegnesco.

Nel lato di fronte al pilastro che segue, monumento al Rev. P. M. Simone Ardeo francescano, di cui v'è anco il busto: professore di Teologia nella nostra Università.

In quello che guarda la maggior navata c'è il busto del Rev. P. M. Girolamo Girelli francescano, professore di Teologia in questa Università.

Secondo Pilastro. 20.° Altare. Tavola con Maria Vergine seduta sopra alto piedestallo, con ai piedi i SS. Pietro, Paolo, Bernardino ed Antonio: lavoro di gusto fra il bellinesco ed il tizianesco. Autore *Antonio Boselli* bergamasco.

Nel lato che prospetta alla nave maggiore, tre busti in marmo di tre cospicui personaggi della nobile famiglia Sala.

In quello dietro all'altare suddetto avvi monumento consecrato a Giovanni Weslingio, celebratissimo botanico ed anatomico in questa Università.

Poco lunghe si vede un'elegante pila dell'acqua benedetta con statua del Battista, attribuita da alcuni a *Tullio Lombardo.*

Terzo Pilastro. Nel lato di fronte al monumento del Weslingio v'è quello di Giandomenico Sala padovano, insigne medico e professore in questo Archiginnasio.

Dal lato della navata principale monumento stupendo eretto da Girolamo Querini alla memoria del Card. Pietro Bembo.— L'architettura leggiadrissima è parto di *Michele Sanmicheli;* il busto fu lavorato dal franco scalpello di *Danese Cattaneo;* la iscrizione è di *Paolo Giovio.*

Nell'altro si riscontra il monumento

eretto a Fabro Filippo francescano, professore nella padovana Università.

Quarto Pilastro. Nel lato di rimpetto al monumento del Fabro si presenta quello consacrato al Co. Alberto de' Conti padovano, giovine che riuscì di somma gloria e vantaggio alla Veneta Repubblica.

Sullo stesso pilastro, dal lato che guarda la maggior navata, si vede una Madonna antica che fu ridipinta assai male.

Sul lato che trovasi dietro del monumento dedicato al Fabro v'ha una pittura rappresentante S. Francesco che riceve le stimmate: opera è questa del Cav. *Pietro Liberi.*

Quinto Pilastro. Nel lato che guarda la testè accennata pittura si vede una tavola con S. Bonaventura comunicato da un angelo: opera di *Giambattista Bissoni.*

In quello che prospetta alla maggior nave del tempio, sorge il pulpito foggiato sulle maniere del medio-evo, nel quale è da rimarcarsi una pittura a fresco rappresentante la Vergine col Bambino e due Santi a lato. Opera eseguita sul finire del secolo decimoquarto con traccie giottesche.

Sesto Pilastro. Tavola figurante il Crocefisso attorniato nell' alto da dodici Profeti in mezza figura; e al piano i SS. Sebastiano e Gregorio da un lato, e i SS. Bonaventura ed Orsola. Prezioso dipinto di *Jacopo Montagnana.*

Il monumento che sta nel lato di questo pilastro, di faccia alla porta che mette al chiostro, è stato posto alla memoria del conte Pio Capodilista, commendevolissimo Capitano della Republica Veneta.

Si passi nel vicino

PRESBITERIO

Magnifico e sorprendente, a cui per tre gradini si ascende. Balaustrate di marmo lo dividono dal rimanente del Tempio; e l'ingresso che queste vi lasciano viene chiuso da portelle di bronzo, su cui si veggono i SS. Antonio e Prosdocimo, e molti Angioli frammisti all'ornamento. Sopra le balaustrate sonovi quattro statue pure in bronzo, rappresentanti la Fede, la Carità, la Temperanza, la Fortezza. Queste statue, sono opere di *Tiziano Aspetti*, e le portelle di *Camillo Mazza.*

Ai due opposti pilastri cominciano due

cantorie, che prolungandosi intorno al coro si uniscono in semicircolo.

Ai quattro pilastri maggiori, che sostengono la cupola del Presbiterio, sono appoggiati quattro organi, che sorgono dalle anzidette cantorie con otto facciate.

Gli stessi organi sono dei migliori artefici, arricchiti di belle statue dorate e di vaghe pitture. Le statue sono lavoro del *Bonazza*.

Sotto le cantorie, ai lati dei due primi pilastri, stanno incastrati i quattro simboli del Vangelo, mirabili getti in bronzo del *Donatello*. Seguitando ad innoltrarsi trovansi, sei per parte, dodici bassorilievi pure in bronzo, infissi anche questi nei muri del presbiterio, che rappresentano fatti dell' antico Testamento.

Cominciando a destra e continuando il giro

1.° Abele ucciso da Caino.
2.° Il Sacrifizio d' Isacco.
3.° Giuseppe venduto dai fratelli.
4.° Faraone sommerso.
5.° Il Vitello d' oro.
6.° Il serpente di bronzo.

Passando alla parte opposta per osservarvi gli altri sei si rivolga l'occhio ad un'antica immagine del Santo, che si reputa la più somigliante allo stesso Taumaturgo. Questa sta a sinistra di chi vuol vedere il bassorilievo.

7.° Sansone che rovescia le colonne del tempio.

8.° Golia abbattuto da Davide.

Tutti questi fuse il Vellano, uomo che guadagnò fama solo perchè ebbe a maestro Donatello. Questi bassorilievi si compirono nel 1488.

9.° Davide innanzi all' Arca. Lavoro di *Andrea Riccio* del 1507.

10.° Il Giudizio di Salomone. Opera del *Vellano*.

11.° Giuditta che tronca la testa ad Oloferne. Lavoro di *Andrea Riccio*.

12.° Giona inghiottito dalla balena. Opera del *Vellano*.

21.° Altare. I bronzi incassati nel parapetto sono celebratissimi lavori del *Donatello*. Nel mezzo v'è effigiato il Redentore, ai lati due miracoli operati da S. Antonio (1). Nei fianchi dello stesso altare vi sono pure in bronzo alcuni angioli in mezzo-rilievo e varj leggiadri ornamenti.

(1) Questi due miracoli vengono rappresentati da due bassorilievi in marmo, che sono negli intercolonnj della Cappella del Santo (3. 4).

I fregi del gradino superiore alla mensa, su cui poggiano i candelieri, sono anche essi opera del *Donatello.*

Sopra piedestalli di marmo, ornati di altri angeli di bronzo, sorgono laterali all'altare due statue dello stesso metallo rappresentanti i SS. Prosdocimo e Lodovico. Si attribuiscono a *Tiziano Minio.*

In alto, perpendicolarmente all'altare, c'è un bellissimo baldacchino, disegno e lavoro di *Giovanni Gloria* padovano. La pittura è di *Gaspare Tiziani* bellunese.

CANDELABRO

A parte destra dell'altare spicca questo Candelabro, il più grande del mondo, gettato in bronzo da *Andrea Riccio* il quale vi spese dietro parecchi anni di fatica. È alto undici piedi, e posa sopra un piedestallo di marmo fregiato di simboliche figure da altra mano lavorate. Quest'opera si costituisce ammiranda per temperata fantasia, per bella distribuzione, per disegno corretto, per somma perizia nel fondere il bronzo.

Si veggono rappresentate al basso di questo Candelabro l'Armonia, l'Astrologia, la Cosmografia e l'Istoria, che risulta dallo

scrivere che ivi si fa, e dalla Fama in atto di dar fiato alla tromba. Indi superiormente compariscono il Sacrifizio dell' Agnello, simbolo della Chiesa di Gesù Cristo; la adorazione dei Magi, la sepoltura del Redentore, la discesa al Limbo. Più alto si veggono, la Prudenza, la Temperanza, la Fortezza e la Giustizia. — Le Muse, le Sfingi, le Sirene, i Satiri ed altre capricciose figure presentate dallo stesso Candelabro con altre figure simboliche.

22.° Altare in fondo del coro. Fu eretto nel 1579 sul disegno di *Cesare Franco*.

Il Crocefisso di bronzo nella nicchia di mezzo, non che le cinque statue rappresentanti Maria Vergine col Bambino ed i quattro santi Protettori di Padova, sono opere dell' immortale *Donatello*. Peccato, che le statue or ora nominate siano collocate troppo alte, non potendo così l'osservatore rilevare il sommo pregio che seco portano. Le statue in marmo sono di *Girolamo Campagna*.

Gli stalli del coro sono di non antica data. Vi fu dato principio nel 1753. Chi volesse vedere quanto fossero magnifici gli stalli e i sedili del coro vecchio, divo-

rati dal fuoco nel 1749, potrà andarne soddisfatto, osservando i due confessionali, che sono nella Cappella del B. Luca Belludi, i quali, levatene alcune modificazioni, sono gl' identici di quel tempo.

Pilastri a sinistra.

Cominciando da quello a destra del presbiterio, corrispondente all' altro ov'è la pregiabilissima tavola del Montagnana.

Settimo Pilastro. Il dipinto che quì si vede offre Cristo Risorto. Lavoro di *Stefano dall' Arzare.*

Nel lato che prospetta alla Cappella del Taumaturgo un monumento di passabile architettura col busto di Gio. Tomaso Costante condottiere d' eserciti morto combattendo nel 1581.

Ottavo Pilastro. Nel lato di fronte alla testè ricordata pittura del *dall' Arzare,* monumento eretto a Nicolò e fratelli de Lazzara Nobili padovani, de' quali vi sono anco i busti.

Merita osservazione, nella faccia del medesimo pilastro che guarda la nave centrale, l'elegante e corretto deposito sepolcrale, alzato alle ceneri di Girolamo Micheli morto sul campo nel 1557, sul fiore degli anni. Non se ne conosce l'architetto.

Nel lato che guarda la Cappella del Santo, monumento e busto a perpetuare Costantino Dottori, giovine d'animo grande, e Capitano cospicuo nelle schiere Venete. Anche questi morì sul campo di battaglia.

Nell' ultimo lato si vede una pittura del *Pelizzari* di Verona, che rappresenta S. Rocco e S. Liberale.

Nono Pilastro. Di rimpetto alla pittura del Pelizzari, ve n' ha un'altra. L' adorazione dei Re Magi. Opera di *Pietro Paolo S. Croce.*

Nel lato che guarda la parte aquilonare sta il busto di Cristoforo de Dhonna.

In quello dalla parte della maggior navata, monumento eretto a perenne memoria di Cornelia Piscopia veneta, meraviglia di que' dì: donna cui vennero sempre tributate somme laudi. Il di lei busto in marmo è lavoro di *Danese Cattaneo.*

Nella vicina conca dell' acqua santa vedesi una figurina scolpita in marmo da Pirgotele, lodevole scultore del secolo decimosesto.

Decimo Pilastro. Nel lato che prospetta alla navata di mezzo avvi il grandioso monumento eretto nel 1555 ad Alessandro Contarini, Generale della Republica Vene-

ta. Si ritiene quest'opera pensiero di *Alessandro Vittoria,* che scolpì in questo sepolcro con franco lavoro, e i due schiavi verso la nave maggiore, e la statua che esprime il Brenta, e la Fama in cima del monumento. La figura dell'Abbondanza, e gli altri due schiavi, lavoro di poco pregio sono attribuiti a *Pietro da Salò.* Quelli de' fianchi si credono di *Agostino Joppo.* Il busto del Generale uscì dallo scalpello di *Danese Cataneo.*

Nel prospetto dello stesso pilastro che guarda la porta maggiore, v'è una pittura a fresco molto stimata: figura essa Nostra Donna col Bambino in braccio, da un lato S. Giuseppe, dall' altro una Santa; più basso il frate francescano Nicolò Crassetto, che fece eseguire il dipinto nel 1494, come si rileva dalla iscrizione appostavi.

Undecimo Pilastro. Di fronte all' a-fresco soprammentovato, v'è il monumento innalzato ai conti Caimo friulesi, de'quali cospicui personaggi vi sono anco i busti. Opera di *Bartolomeo Mugini* di Lugano.

Dalla parte che guarda l'altare di S. Stanislao si eleva grandioso monumento con busto in bronzo rappresentante il conte

Orazio Sicco di Padova, Capitano valoroso. Autore *Filippo Parodio.*

Dal lato della nave maggiore vedesi altro monumento con busto in marmo, alla memoria del cav. Pietro Sala padovano.

Ultimo lato. 23.° Altare. Immagine di Nostra Signora col Bambino in collo, di figura oltre il naturale, dipinta a fresco da *Stefano da Ferrara.* Gli Angeli che pajono intesi a coronarlo, e i due Santi laterali furono lavorati da altra mano.

Poco lunge di qua è da osservarsi la pila dell'acqua santa colla statua del Redentore in marmo, opera di *Tiziano Aspetti.*

Duodecimo Pilastro. Monumento consacrato a Trombetta Antonio francescano, professore in questa Università, poscia Vescovo di Atene.

CHIOSTRI

Nel primo Chiostro meritano attenziona alcuni sepolcri del medio-evo, su'quali spicca quello del giureconsulto Rainiero posto presso all'andito che unisce l'uno con l'altro chiostro. Non si lasci ancora di osservare il monumento ove riposano le ossa del giovinetto Luigi Visconti, morto nel 1553. Nel menzionato adito congiungente i due chiostri richieggono accurato esa-

me ed il sarcofago di Manno Donati eretto nel 1370, sotto cui leggesi un'iscrizione dettata da Francesco Petrarca; e l'altro della famiglia Volpe alzato nel 1390, rimarchevole pella leggiadra arditezza di sue forme. Uno sguardo per ultimo al grandioso e colossale monumento, che si solleva nella parete opposta dell' andito stesso.

Senza più dilungarsi, si dirà che in questi chiostri vi stanno molti altri monumenti onde perpetuare nomi cari così alle scienze come alle lettere, nomi di personaggi illustri, che meritarono grandemente e della religione e della società.

Nel Chiostro detto *del Noviziato* vedesi dipinta a fresco Maria Vergine fra due Santi: opera non ignobile.

Nelle stanze della Presidenza si ammira una Sacra Famiglia: bellissimo dipinto di *Benvenuto Tisio da Garofolo.*

La Biblioteca di questo insigne Convento merita di essere visitata pei molti antichi manoscritti che racchiude.

Dai chiostri uscendo sulla piazza s'incontra subito a sinistra il sepolcro ove riposano alcuni della famiglia da Piazzola.

Immediatamente dopo trovasi l'Oratorio di S. GIORGIO

Fu alzato l'anno 1377, come leggesi nel-

la esterna iscrizione, da Raimondino Marchese di Soragna che destinollo a cappella mortuaria della sua famiglia.

Questo Oratorio per le stupendissime pitture che serba è divenuto uno dei più rari monumenti dell'arte cristiana. I celebratissimi artisti che vi lavorarono sono *Jacopo Avanzi* e l'*Altichieri*.

Vicino a questo Oratorio vi è la

SCUOLA DEL SANTO

Nella chiesa terrena una tavola pregevole del *Padovanino* figurante la Vergine col bambino sopra un piedestallo; e ai lati i SS. Benedetto e Girolamo. È assai guasta dal ristauro e dal tempo.

Nella sala superiore ammiransi classici freschi. Vi lavorarono l'immortale *Tiziano Vecellio*, ed alti cospicui artisti.

Stando tra i posti segni, non si danno dettagli intorno i molti spartimenti che quì ammiransi. Soltanto si dirà, che siccome l'opere di que'sommi artisti chiamano a questa sala chi gode del bello, così, posto qua il piede, al primo presentarglisi dei preziosi dipinti, vedrà quanto è impossibilitata a mostrare su queste carte la penna, e quanto non acconsente di dire la brevità sin da principio fissata.

INDICE

FINE

Scapolo Filippo, Antonio Schiavinato, Bonato Pietro Editori.

Antonio Bianchi tip.° al Santo.

